*Venne acquistato con i proventi di una colletta tra i cittadini*

# E' del 1956 il presepe di Roccanova

*Ad ogni Natale viene allestito nella chiesa Madre, al Ponte*

**Vito Padula**

Non si conosce il numero preciso dei pezzi che furono acquistati ma, molto probabilmente erano una cinquantina. In passato alcuni si sono rotti ed attualmente ce ne sono solo trentotto: 26 personaggi, 9 pecorelle, un cammello, un bue ed un asinello. Questi i pezzi rimasti del presepe che fu acquistato nel 1956, a conclusione dei lavori di ricostruzione della chiesa Madre al rione Ponte. Ad interessarsi un gruppo di ragazze che, con il permesso dell'arciprete, Don Pasqualino Arbia, fecero una colletta tra i paesani. I pezzi sono di creta, realizzati e dipinti a mano con colori vivaci ed armoniosi. Grande è la cura dei dettagli, a partire dagli indumenti indossati: abiti in pelle caprina per i pastori e stoffe ben definite per gli altri personaggi. Le varie parti del corpo, come barbe, capelli, dita delle mani, unghie, occhi e soprattutto le posizioni delle genti, rendono perfettamente chiaro ciò che sono intenti a fare. Attualmente tra i personaggi vi è la Sacra Famiglia all'interno della grotta: Giuseppe e Maria inginocchiati innanzi alla mangiatoia che ospita Gesù Bambino sorridente nella culla. L'asinello e il bue sono sul fondo, mentre un angelo sul tetto della grotta indica ai pastori il luogo dell'adorazione. All'ingresso, due zampognari e un ciaramellaro con i loro strumenti sembrano intonare note melodiose che conciliano il sonno del Bambino. Uno dei pastori nei pressi della grotta è inginocchiato e porta un fagotto di stoffa con dentro un'oca, quale dono per la Sacra Famiglia. Poco distante, un altro pastore con un capretto e una donna con un agnello sotto il braccio, posto a mo di giara. Un uomo seduto su uno sperone di roccia ed appoggiato ad una staccionata di legno volge lo sguardo verso la grotta, proprio come un altro personaggio, seduto ad un altro sperone, intento a riscaldarsi ad un fuoco posto ai suoi piedi. A destra della grotta un piccolo abitato con una fontana dove vi è una lavandaia. Nelle vicinanze una contadina che governa le galline, mentre nei pressi di una abitazione un'anziana è intenta a filare la lana. Vicino al fiume un pastore dorme sdraiato su di un cumulo di fieno con il cappello poggiato sul petto. Vicino alla grotta un uomo è inginocchiato, con un bastone nella mano sinistra e il cappello nella mano destra. Non lontano è un pastore con un agnello sulle spalle. Poco distante una donna con bambino nella mano destra e una giara nella sinistra, si reca al pozzo. In lontananza, due uomini sono in cammino, mentre un pastore stringe tra le braccia una capra. Poco distante vi è una donna con un panno tra le mani. Infine la processione dei magi che per ultimi raggiungeranno la grotta della Natività.Due più attardati sono in cammino, un terzo già in vista della grotta si è inginocchiato ed il suo cammello lo imita. Qua e là tante pecorelle che pascolano.



Questo presepe sostituì un altro con le statuine di terra cotta vestite con abiti di stoffa, ma purtroppo quasi tutte scheggiate e/o rotte e per quei tempi non era pensabile un restauro. Chi poteva, tra i paesani, aveva donato del denaro, le offerte si aggiravano intorno alle 10, 20, massimo 30 lire, molto raramente 50 lire. Si raggiunse così la sorprendente cifra di tremila lire e con questa fu acquistato il presepio. Venne commissionato a Torino, agli inizi dell'inverno, per poterlo allestire a Natale. Durante l'attesa si preparò il palchetto. Arrivò con il treno, alla stazione di Nova Siri, il giorno dell'antivigilia. Venne portato in paese da Tittino Giocoli, che con il suo camion era andato presso la stazione per caricare del sale. Tutte le statuine erano state imballate con della paglia, all'interno di una grossa cassa di legno. Portato in chiesa, le ragazze aprirono l'imballo e poterono allestire il presepio per la Santa Messa della mezzanotte della vigilia di Natale. Nella fase di allestimento del presepe veniva e viene ancora posto alle sue spalle, attaccato al muro, un dipinto realizzato su una tela a mo di striscione, sulla quale è rappresentato il tipico paesaggio dei luoghi ove nacque Gesù. Sopra è dipinta una roccaforte con al di fuori delle mura la città di Betlemme. In lontananza le montagne ed altri piccoli centri. In cielo vi sono due angeli che sostengono un drappo bianco sul quale è scritto: "Gloria in excelsis Deo". E ancora più in alto la stella all'interno di un triangolo luminoso. Il dipinto è stato donato dalla famiglia Mendaia. In basso a sinistra c'è scritto: "A Devozione del Signor cav. M. Mendaia: A.D. 1930".